

## IL SISTEMA MUSEALE AGNO-CHIAMPO.

[E. STINCO]

### 1. Le premesse per la costituzione di un sistema nella valle dell'Agno-Chiampo.

La costituzione del Sistema Museale dell'Agno-Chiampo, risale al 2001, quale espressione della volontà di un gruppo di amministrazioni comunali del territorio vicentino, compreso tra le valli dell'Agno e del Chiampo: Montecchio Maggiore, Arzignano, Trissino, Castelgomberto, Montebello, Montorso e Zermeghedo.

Il proposito era quello di cooperare per migliorare la gestione del patrimonio del proprio territorio, assai omogeneo sul piano delle caratteristiche ambientali e delle evidenze storico-archeologiche, e contestualmente garantire una migliore offerta museale, nonché servizi soddisfacenti al pubblico.

L'intento di promuovere la valorizzazione dell'area si era già manifestato qualche anno prima. Nel febbraio del 1997 la allora Soprintendenza Archeologica per il Veneto aveva infatti presentato alle amministrazioni comunali di Arzignano, Montecchio Maggiore, Castelgomberto una bozza di progetto, denominato 'Museo, spazi didattici, territorio' per la costituzione di un 'museo di comparto': l'idea si fondava proprio sull'omogeneità del territorio, sul piano storico-archeologico e paesaggistico, e sulla presenza di una struttura espositiva, il Museo Civico 'G. Zannato' di Montecchio Maggiore, già operativa e presso la quale erano custoditi reperti provenienti anche dai territori immediatamente circostanti<sup>1</sup>. Il Museo rappresentava l'unica sede presente nel territorio della valle dell'Agno-Chiampo e, pur se gravato da croniche carenze di risorse finanziarie e professionali, con forti ripercussioni sul piano dell'efficienza, grazie al diretto sostegno dell'Associazione Amici del Museo Zannato', conduceva comunque molteplici iniziative di carattere scientifico-divulgative.

Nell'ipotesi iniziale, tale progetto si incardinava quindi su un'unica struttura museale espositiva<sup>2</sup>, alla quale collegare, presso tutte le amministrazioni potenzialmente interessate, 'unità locali' sul territorio circostante per lo svolgimento di attività culturali nonché percorsi culturali attrezzati nelle zone interessate. Una simile strutturazione, nelle aspettative degli ideatori, avrebbe potuto costituire un «sistema organico», capace di attivare concretamente un «circuitto culturale», nel senso di un «museo diffuso»<sup>3</sup>.

Il progetto iniziale, raccogliendo sin dal principio pareri favorevoli, non ebbe nell'immediato una concreta attuazione. Più precisamente all'inizio furono condotti alcuni preliminari rilevamenti per verificare,

---

<sup>1</sup> Il Museo civico 'G. Zannato' di Montecchio Maggiore, istituito nel 1922, comprende diverse sezioni dedicate a reperti archeologici, paleontologici, mineralogici; si distingue anche un settore – inaugurato nel maggio del 2004 – che raccoglie cimeli, risalenti al periodo del Risorgimento e dei due conflitti mondiali. Il carattere spiccatamente territoriale si ravvede in buona sostanza nell'interesse preminente riservato ai beni di provenienza locale. Per alcune sintetiche indicazioni sulla struttura si veda: *Musei Naturalistici del Veneto*, Milano, 1999, pp. 104-105.

<sup>2</sup> In quella stessa occasione, gli intervenuti convenivano sull'opportunità di identificare nel Museo di Montecchio Maggiore la struttura museale di riferimento per l'intero sistema, in ragione della sua presenza sul territorio e del suo grado di sviluppo.

<sup>3</sup> M. RIGONI, *Ragioni e storia di una scelta*, in M. RIGONI, R. GHOTTO, *Il Sistema Museale Agno-Chiampo. Sette Comuni dell'Ovest Vicentino per un nuovo modello di servizi museali*, in «Studi e ricerche. Associazione Amici del Museo-Museo civico 'G. Zannato'», 15 dicembre 2001, p. 5.

attraverso una ricognizione del territorio in questione, la disponibilità delle risorse per l'attivazione delle sedi locali, da destinare a finalità didattiche<sup>4</sup>. Per l'allestimento di tali sedi i Comuni aderenti ottennero inoltre dalla Regione Veneto un contributo finanziario, ai sensi della L.R. 50/1984.

Meno immediata fu invece l'individuazione di un'opportuna formula per garantire la cogestione del Sistema, formula che richiese un lungo periodo di studio ed elaborazione. I lavori furono quindi riavviati nel 2000, con una serie di incontri fra gli amministratori dei Comuni interessati, che nel frattempo rispetto al novero iniziale si erano accresciuti; soltanto nel 2001<sup>5</sup> si giunse comunque alla firma della prima convenzione<sup>6</sup>, che formalizzò l'istituzione del Sistema Museale Agno-Chiampo, definendone le modalità di conduzione.

## 2. La nascita del 'sistema museale'.

La convenzione del 2001, avente durata triennale<sup>7</sup>, fu quindi sottoscritta, oltre che dai comuni di Arzignano e Castelgomberto (precedentemente coinvolti nel progetto della Soprintendenza), anche da Montebello, Trissino, Montorso, Zermeghedo, interessati a promuovere la valorizzazione del proprio territorio, ma pienamente consapevoli della limitatezza delle proprie risorse<sup>8</sup>:

Per un ottimale utilizzo delle risorse disponibili, nell'ottica di una valutazione costi-benefici, le amministrazioni firmatarie, ritenendo dispendiosa e non produttiva la moltiplicazione di strutture museali con contenuti e funzioni simili nello stesso comparto territoriale, intendono realizzare un sistema costituito da un unico museo con funzione espositiva e di centro servizi e coordinamento per l'intero sistema e da una serie di Servizi Museali Locali, uno per ciascuno dei Comuni interessati, integrati da una rete di percorsi attrezzati sul territorio<sup>9</sup>.

---

<sup>4</sup> A questo proposito, per individuare gli strumenti e le attrezzature opportuni per l'allestimento delle sedi didattiche locali fu inoltre realizzato nel 1997 un incontro tra i rappresentanti dei comuni interessati alla realizzazione del progetto e i referenti per la didattica del Museo Civico Archeologico di Bologna.

<sup>5</sup> Si veda l'intervento del dott. Roberto Ghiotto (direttore del Museo Civico 'G. Zannato' di Montecchio Maggiore - VI), *Il Sistema Museale Agno-Chiampo: sette comuni dell'ovest vicentino per un nuovo modello di servizi museali*, presentato in occasione del workshop *Sistemi Museali. Esperienze a confronto* (Bologna, 21/05/2002), i cui atti sono disponibili on-line: <<http://www.ibr.regione.emilia-romagna.it/approf/sistmuseali/sistmuseali.htm>>. Pur riferendosi ad una fase iniziale di funzionamento del sistema, quando erano attive modalità di gestione differenti da quelle odierne, il contributo si rivela utile per comprendere fra l'altro i motivi che ne hanno favorito l'istituzione.

<sup>6</sup> La bozza di convenzione è stata approvata con la D.C.C. di Montecchio Maggiore n. 3 del 30/01/2001, *Approvazione bozza di convenzione per la creazione, organizzazione e gestione del sistema museale dell'Agno-Chiampo*. La firma di una convenzione è stata considerata lo 'strumento' più idoneo per una realtà in fase di costituzione, anche da un punto di vista economico, oltre che per garantire una maggiore snellezza nelle attività burocratiche. La convenzione, pur stabilendo gli obblighi reciproci per i contraenti, non conferì tuttavia al sistema in questione personalità giuridica (si confronti il citato intervento di R. Ghiotto a Bologna del maggio 2002).

<sup>7</sup> Tale arco di tempo si riteneva se non altro indispensabile per una prima sperimentazione del progetto.

<sup>8</sup> D.C.C. di Castelgomberto n. 15 del 28/03/2001: *Approvazione schema di convenzione con il comune di Montecchio Maggiore per la creazione, organizzazione e gestione del sistema museale Agno-Chiampo*. Nella discussione che ha preceduto l'approvazione della delibera, si auspica che la proposta di aderire al Sistema Museale Agno-Chiampo permetta un'opportuna valorizzazione del territorio di Castelgomberto, privilegiando fra l'altro un contenimento dei costi della convenzione (tenendo conto di esperienze non del tutto favorevoli che hanno interessato la stessa amministrazione). Per il comune di Arzignano si consideri la D.C.C. di Arzignano n. 11 del 15/03/2001, *Approvazione Schema di Convenzione per la realizzazione del 'Sistema Museale Agno-Chiampo'*, nella quale vengono espresse analoghe considerazioni; per Trissino la D.C.C. n. 14 del 30/03/2007 (*Approvazione della Convenzione tra il Comune di Montecchio Maggiore e il Comune di Trissino per la creazione, l'organizzazione e la gestione del Sistema Museale Agno-Chiampo*).

<sup>9</sup> Si rinvia al testo della bozza di convenzione del 2001, p. 1.

Il Sistema Museale Agno-Chiampo fu istituito con lo scopo quindi valorizzare alcune realtà periferiche, il cui aspetto unificante è rappresentato dalla territorialità<sup>10</sup>. Il documento sottoscritto dalle amministrazioni interessate contribuì a definirne con maggior precisione le finalità. Il Sistema veniva istituito per «conservare e valorizzare il patrimonio culturale dell'area», nelle sue testimonianze storiche, archeologiche e naturalistiche, mediante iniziative e progetti, da realizzare secondo una programmazione di intervento annuale e poliennale. È senz'altro interessante riscontrare come i sottoscrittori della Convenzione abbiano riconosciuto fra i principali destinatari delle proprie iniziative i residenti, e in particolare la popolazione scolastica e i giovani, pur mostrando interesse per sollecitare l'interesse turistico per la propria zona<sup>11</sup>.

La denominazione adottata sin dal principio fu quella di sistema, benché non del tutto appropriata alla sua fisionomia, come in fondo appariva evidente anche in fase di costituzione: nella relazione illustrativa alla citata proposta di delibera<sup>12</sup>, si esplicitavano infatti la natura e la finalità dell'istituendo Sistema Museale Agno-Chiampo, da intendersi come una «rete di servizi museali che individua nel Museo Civico 'G. Zannato' di Montecchio Maggiore il proprio centro e negli altri Comuni le sedi di servizi decentrati. La convenzione definisce i progetti e le attività che si intendono realizzare e stabilisce i ruoli e gli impegni reciproci degli enti convenzionati»<sup>13</sup>. Nel documento istitutivo ufficiale ricorrono dunque entrambe le definizioni, 'sistema' e 'rete'; quest'ultima tuttavia appare di gran lunga più aderente alla realtà dell'Agno-Chiampo<sup>14</sup>.

La Convenzione del 2001 definiva inoltre le modalità di co-gestione del sistema stesso, articolandone la struttura su due livelli. Il Museo Civico 'G. Zannato' di Montecchio Maggiore fu riconosciuto quale struttura di riferimento del sistema, con il compito di coordinarne le attività, favorire la conservazione delle raccolte in esso depositate e assicurarne un adeguato livello di fruizione, promuovere i siti di interesse storico-archeologico e naturalistico del territorio vicentino, in accordo con gli Enti contraenti (dunque i comuni che hanno sottoscritto la convenzione)<sup>15</sup> e la Soprintendenza Archeologica per il Veneto<sup>16</sup>. Ciò ha influito in

---

<sup>10</sup> *Corte dei conti. Sezione delle autonomie. Relazione sul controllo (delib. N. 8/aut/2005). Musei degli enti locali*, Roma 2006, p. 392.

<sup>11</sup> Si veda il testo della citata Convenzione del 2001, punto 1. Istituzione e finalità.

<sup>12</sup> D.C.C. di Montecchio Maggiore, 3/2001.

<sup>13</sup> D.C.C. n. 3 del 30/01/2001 di Montecchio Maggiore: *Approvazione bozza di convenzione per la creazione, organizzazione e gestione del sistema museale dell'Agno-Chiampo*.

<sup>14</sup> Il confronto con la Delibera della Giunta Regionale del Veneto (per un inquadramento si rinvia al Dossier sulla Regione Veneto), che ha recepito i contenuti del Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali del 10 maggio 2001 (DGR n. 2863 del 18/09/2003, *Applicazione sussidiaria nel Veneto del Decreto del Ministro per i Beni e le Attività Culturali del 10 maggio 2001-Atto di indirizzo sui criteri scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei*) benché posteriore, sollecita a questo proposito qualche considerazione.

Il Sistema in oggetto è infatti costituito da un'unica struttura museale di riferimento, cui corrispondono sul territorio un certo numero di comuni, presso cui sono attivi altrettanti Servizi Locali e ai quali compete lo svolgimento delle attività previste dalla Convenzione medesima. Il museo e le sedi territoriali coinvolte condividono un comune programma di valorizzazione del proprio territorio, definito mediante la stipula di un documento. Tali elementi rendono quindi preferibile considerare il Sistema in questione come una rete museale; poiché tuttavia al momento risulta in uso, anche in questa sede si sceglie di impiegare l'originaria denominazione di Sistema Museale Agno-Chiampo.

<sup>15</sup> Più precisamente, per ciò che riguarda il rapporto con i Servizi Museali Locali, si precisa che il Museo di Montecchio Maggiore ha il compito di: «contribuire all'allestimento delle sedi dei Servizi Museali Locali fornendo

modo determinante sulla fisionomia del museo, che si è fortemente trasformata nel senso di un radicale ampliamento delle proprie funzioni<sup>17</sup>.

Parte integrante del progetto consisteva anche nell'attivazione dei Servizi Museali Locali, deputati allo svolgimento delle attività decentrate, che ogni amministrazione aderente si impegnava ad avviare nel proprio ambito territoriale, provvedendo a dotarlo delle risorse necessarie al proprio funzionamento. In tal modo, si intendeva evidentemente evitare una concentrazione delle risorse presso il museo capoconvenzione, attuando al contrario il concetto di un'attività museale 'diffusa', da completarsi poi sul territorio attraverso la creazione di percorsi di valorizzazione dei siti di interesse naturalistico e storico-archeologico nelle rispettive aree di competenza<sup>18</sup>.

### 3. Gli aspetti gestionali.

Per quanto riguarda più direttamente gli aspetti gestionali, l'organizzazione del Museo Centro Servizi veniva affidata al Comune di Montecchio Maggiore, con il compito di mettere a disposizione del Sistema una propria struttura, sostenendone economicamente il funzionamento (almeno per la più parte), anche in caso di interventi straordinari: una clausola importante assegnava alla stessa amministrazione comunale di Montecchio Maggiore la facoltà di poter fare richiesta, per conto dei comuni appartenenti all'istituendo sistema, a finanziamenti pubblici da impiegare per l'attuazione dei fini istituzionali<sup>19</sup>.

---

arredi, attrezzature, materiali informatici e altro, in base ad un programma annuale di redistribuzione fra gli Enti aderenti dei materiali, acquistati grazie ai contributi regionali e altri contributi, e assicurando la propria assistenza nella fase di progettazione.

Organizzare, d'intesa con gli Enti convenzionati, le attività dei Servizi Museali Locali, provvedendo alla programmazione, all'affidamento di appositi incarichi professionali, alla fornitura di materiali di supporto, al coordinamento e alla supervisione.

Fornire ai Servizi Museali Locali materiali di studio, anche su supporto informatico, assicurando la consulenza per i collegamenti in rete ed il software necessario allo svolgimento delle attività programmate» (Convenzione 2001, punto n. 3).

<sup>16</sup> Secondo quanto stabilito dalla stessa convenzione, la Soprintendenza Archeologica per il Veneto, assicurando il deposito dei reperti presso il Museo di Montecchio Maggiore, avrebbe fornito la propria supervisione per i reperti archeologici e gli orientamenti in materia di valorizzazione. Si legge inoltre: «L'amministrazione dello Stato attraverso la Soprintendenza, quella Regionale e Provinciale, pur non sottoscrivendo direttamente la convenzione garantiscono, ciascuna per gli aspetti di competenza il sostegno all'iniziativa nelle forme e con le modalità previste dalle norme vigenti ed in particolare per i progetti operativi che il sistema intenderà realizzare»: Convenzione 2001, p. 6.

<sup>17</sup> È stato osservato (nel citato intervento di R. Ghiotto) che la sottoscrizione della convenzione e l'acquisizione di queste importanti funzioni ha richiesto per il museo 'G. Zannato' di Montecchio Maggiore un radicale cambiamento, segnando un sostanziale cambio evolutivo in termini organizzativi (dotazione delle risorse, apertura) e strutturando le proprie attività in relazione alla nuova funzione acquisita.

<sup>18</sup> Ai Servizi Museali Locali furono assegnate i seguenti compiti:

«Ospitare attività di didattica museale e altre attività culturali rivolte a tutti i settori della popolazione, finalizzate alla conoscenza e all'apprezzamento delle risorse culturali del territorio, secondo un programma e un calendario preventivamente concordato;

ospitare esposizioni temporanee, programmate con la Soprintendenza Archeologica per il Veneto per quanto di specifica competenza, di materiali conservati presso il Museo Centro Servizi, consentendone una più completa fruizione pubblica;

Fornire, soprattutto alla popolazione locale, l'accesso a materiali informativi (stampati, tabelle, cd-rom o altro) relativi al patrimonio culturale locale, conservando un approccio più consapevole alla conoscenza delle risorse culturali del territorio e delle collezioni conservate presso il Museo Centro Servizi» (Bozza di Convenzione del 2001, pp. 3-4).

<sup>19</sup> «Il Comune di Montecchio Maggiore [...] accede in nome e per conto di tutti i comuni aderenti ad ogni tipo di contributo e sponsorizzazione finalizzato allo svolgimento di attività museali (in particolare ai contributi erogati dalla

Gli Enti contraenti si impegnavano a partecipare concretamente alla gestione del museo di Montecchio Maggiore, per le spese ordinarie<sup>20</sup>: tale aspetto è stato ampiamente enfatizzato proprio perché costituisce un caso senz'altro singolare in cui un gruppo di amministrazioni comunali finanzia le attività di una struttura museale presente in un altro comune<sup>21</sup>. Per le attività decentrate, presso le sedi locali, veniva poi fissato un budget di spesa, ripartito in base alle ore di servizio fruite e calcolato in relazione alle ore lavorative svolte. Sul piano operativo e decisionale, la Convenzione interveniva definendo le procedure per l'adozione congiunta delle iniziative<sup>22</sup>. A fissare il piano degli interventi annuali concorrevano le Relazioni Programmatiche e i relativi Piani Finanziari. Questi ultimi venivano redatti dal Direttore del Museo Centro Servizi e quindi inviate ai sindaci dei comuni convenzionati, nonché alla Soprintendenza Archeologica del Veneto, alla Regione Veneto, alla Provincia di Vicenza. Le proposte di programma venivano quindi discusse nel corso di una riunione annuale dei sindaci, per apportare eventuali modifiche o suggerire integrazioni. L'ultimo passaggio essenziale era costituito dall'approvazione dei documenti da parte del Consiglio Comunale di ogni ente convenzionato<sup>23</sup>.

Per far fronte agli oneri derivanti dall'attivazione del Sistema, fu approvato un piano triennale di attività per gli anni 2001-2003 (corrispondenti dunque alla durata della convenzione stipulata), nonché una Relazione Programmatica e un Piano Finanziario per il primo anno, con i principali obiettivi da conseguire e il piano di spesa. Nella fase iniziale (dunque per il 2001), essendo la previsione di spesa fortemente contenuta, i Comuni aderenti versarono una quota forfettaria cumulativa di 8 milioni di lire, destinata alla didattica museale<sup>24</sup>; le spese di gestione corrente del Museo, che ancora condivideva la propria sede con la Biblioteca Civica, furono in quel momento sostenute dal Comune di Montecchio Maggiore<sup>25</sup>.

---

Regione Veneto), incamerando tali contributi nel proprio bilancio e reimpiegandoli totalmente a favore del Sistema Museale Agno-Chiampo» (Convenzione 2001, p. 5).

<sup>20</sup> I comuni avrebbero dovuto coprire un importo pari al 30% del totale della spesa totale calcolata e fu scelto di stabilire la quota di partecipazione per ogni amministrazione in relazione al numero di abitanti (al 31/12/200), stabilendo quindi una quota base pro capite. Le spese di gestione comprendevano: «personale, acquisto di materiali museali, spese di gestione corrente (energia elettrica, riscaldamento, telefono, pulizie, manutenzione ordinaria dello stabile, degli arredi e delle attrezzature); spese per inventariazione e catalogazione di materiali; spese per esposizioni, manifestazioni e altre iniziative previste nel programma annuale delle attività approvato dagli Enti contraenti». Fu inoltre stabilito che gli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti del Museo fosse redistribuita tra i Comuni aderenti, secondo la quota percentuale del contributo versato, detraendo la cifra dal versamento per l'anno seguente.

<sup>21</sup> Si veda il citato intervento di R. Ghiotto.

<sup>22</sup> Convenzione del 2001, punto n. 4. Forme di Consultazione degli enti contraenti.

<sup>23</sup> La Convenzione del 2001 stabiliva inoltre l'elaborazione di un Regolamento del Museo, che avrebbe dovuto completare tale documentazione, da approvare secondo i propositi iniziali entro la fine dello stesso anno.

<sup>24</sup> La quota di partecipazione fu fissata in relazione al numero di ore di didattica museale richieste, poiché per la realizzazione dell'iniziativa, il Sistema si avvale del contributo regionale, ai sensi della L.R. n. 14 del 07/04/2000: *Iniziativa per la conoscenza dei Paleoveneti* (il contributo erogato fu di 15.400 €): bozza di convenzione del 2001, allegato sub a).

<sup>25</sup> Sul piano finanziario, nel documento sono state individuate le seguenti tipologie di spesa:

- le spese di investimento, a carico di ogni amministrazione comunale aderente, che si accolla gli oneri relativi al museo di cui è proprietario.
- le spese di gestione fissa, che tendono a ripetersi annualmente, con variazioni comunque non sostanziali, per le quali il 70% veniva sostenuto dal Comune di Montecchio e la restante quota dagli altri Comuni.
- le spese per le attività specifiche, da definire annualmente.

Il Piano Finanziario per il biennio successivo (2002-2003) prevedeva invece l'ampliamento della sede del Museo e la progressiva attuazione dei suoi compiti istituzionali, con il conseguente incremento dei costi, sia per il personale sia per la dotazione delle strutture<sup>26</sup>.

L'attivazione del Sistema è stata resa possibile grazie anche al concorso finanziario dell'amministrazione provinciale di Vicenza<sup>27</sup> e della Regione Veneto, già dall'anno 2001<sup>28</sup>.

#### **4. Gli ambiti di intervento.**

Uno degli ambiti in cui si auspica l'intervento è quello di accedere da parte del Comune di Montecchio Maggiore a vari finanziamenti a nome di tutti i Comuni per il sostegno alle attività del sistema. È una delle potenzialità da sfruttare senz'altro<sup>29</sup>.

Il Sistema Museale Agno-Chiampo è stato quindi istituito per offrire alcuni servizi museali nell'ambito di un comprensorio territoriale, ben caratterizzato, sfruttando le potenzialità di un unico museo, senza dover provvedere all'allestimento di ulteriori sedi espositive, comunque irrealizzabili per la mancanza di adeguate coperture finanziarie.

Le attività didattiche ne hanno costituito sin dal principio l'espressione più concreta<sup>30</sup>, con una prima programmazione nel corso dell'anno scolastico 2001-2002, comprendente iniziative legate all'età del Ferro e al tema dei Veneti antichi, che ha avuto un riscontro particolarmente positivo<sup>31</sup>.

L'anno seguente, l'offerta è stata sensibilmente ampliata, includendo un maggior numero di iniziative, destinate ad approfondire i principali temi legati al territorio e alle sue connotazioni naturalistiche e archeologiche, attraverso percorsi tematici e laboratori, che si svolgono in parte presso il Museo Civico 'G. Zannato', in parte presso le Sedi Locali. Il programma, diffuso anche attraverso opuscoli a carattere informativo, ha anche compreso iniziative a carattere ludico e formativo presso i Comuni interessati e pensate anche per la popolazione residente.

Dopo i primi mesi di sperimentazione, furono individuati alcuni possibili aspetti su cui intervenire: la necessità di migliorare l'assetto organizzativo, la gestione del proprio bilancio (il Sistema non è infatti un ente autonomo), di intensificare il dialogo fra le diverse istituzioni, non senza ipotizzare l'adozione di una

---

<sup>26</sup> *Ibidem*, allegato sub b).

<sup>27</sup> Nella fase iniziale è intervenuta con un contributo di 10.071 €, destinato a garantire la copertura della differenza di spesa per la didattica per l'anno scolastico 2002-2003.

<sup>28</sup> la D.G.R. del Veneto n. 1731 del 17 maggio 2001, *Piano interventi anno 2001 nel settore musei. L.R. 5 settembre 1984, n. 50: Norme in materia di musei, biblioteche, archivi di enti locali o di interesse locale*, nella quale la Giunta inserisce fra le proprie linee di intervento il sostegno finanziario al costituendo sistema territoriale dell'Agno-Chiampo. L'analisi dei piani di riparto dei contributi per le attività museali ha permesso di rilevare che dal 2001 (2.065,83 €, con DGR n. 2339 del 14/09/2001) il sostegno finanziario si è accresciuto gradualmente: 6.500 € nel 2002 (DGR 2556 del 13/09/2002), 6.000 € per il 2003 (DGR 3544 del 14/11/2003), 4.500 € per il 2004 (DGR 3516 del 5/11/2004), 9.500 € per il 2005 (DGR 2034 del 2/08/2005), 14.622 € per il 2006 (DGR 4156 del 28/12/2006).

<sup>29</sup> R. GHIOTTO, *Il Museo nel Sistema: organizzazione e gestione*, in RIGONI, GHIOTTO, cit.

<sup>30</sup> A. NASCIBENE, *Il Sistema Museale Agno-Chiampo*, in *L'attività didattica nel cuore del Museo. Gli attori e i modelli di gestione* (Atti della VI Giornata Regionale di Studio sulla Didattica Museale, Verona, 18 novembre 2002), Treviso, 2003, pp. 92.

<sup>31</sup> NASCIBENE, *Il Sistema Museale Agno-Chiampo*, cit., p. 93.

‘formula’ più ufficiale rispetto alla Convenzione vigente. Si riteneva inoltre opportuno attivarsi concretamente nel settore della comunicazione e del marketing (attivazione del portale web), per consolidare l’immagine del Museo di Montecchio quale struttura museale in grado di esprimere le istanze di più Comuni<sup>32</sup>. Si lamentavano inoltre i ritardi nell’adeguamento della struttura museale deputata a centro servizi del Sistema, così come delle Sedi Locali, non attivate presso tutti comuni convenzionati.

A distanza di circa due anni dall’attivazione del Sistema sono quindi emersi alcuni dati senz’altro incoraggianti, sia in termini di affluenza di visitatori al museo di Montecchio Maggiore<sup>33</sup>, che sul piano della disponibilità delle risorse economiche<sup>34</sup>. Fra gli obiettivi conseguiti si è anche segnalato l’incremento del personale addetto, nonché degli spazi museali da adibire alle finalità istituzionali del sistema, così come una maggiore attenzione politica verso il Museo, che ha sostanzialmente cambiato la propria funzione.

## 5. Ulteriori sviluppi del ‘sistema’.

Sulla base dei positivi risultati raggiunti, l’amministrazione di Montecchio Maggiore e i comuni aderenti al Sistema hanno rinnovato nel 2004 la Convenzione, apportandovi alcune modifiche, volte a favorire una «migliore integrazione delle forze e di una migliore capacità del Museo di presentarsi ed operare come un’istituzione sovracomunale di riferimento per tutto l’Ovest vicentino»<sup>35</sup>. Tali modifiche intendevano per lo più semplificare gli aspetti gestionali e di bilancio, nonché rafforzarne il grado di rappresentatività politica. Al fine di migliorare il grado di coordinamento interno, sono stati introdotti tre organi di gestione<sup>36</sup>: l’Assemblea di Sistema<sup>37</sup>, il Comitato Scientifico<sup>38</sup>, il Gruppo di Lavoro Tecnico<sup>39</sup>, destinati a contribuire allo svolgimento delle attività di sistema.

---

<sup>32</sup> Si rinvia per questi dati sintetici sull’andamento alle relazioni tenute da R. Ghiotto in occasione del corso ‘Valorizzazione territoriale dei Musei: progettazione di itinerari integrati e di pacchetti promozionali’ (Milano, giugno-luglio 2004): <http://finanziati.ancitel.lombardia.it/showpage.php?idwebpage=FSEculturaViola4>.

<sup>33</sup> Nel 2003 si registrano 671 ingressi, a fronte dei 229 del 2000 (senza includere i dati relativi alle scolaresche).

<sup>34</sup> Il budget complessivo si è notevolmente accresciuto, da 60.425 € (2000) a 154.100 € (2003).

<sup>35</sup> Si vedano a questo riguardo le osservazioni riportate in premessa alla D.C.C. di Montecchio Maggiore n. 45 del 26/04/2004: *Approvazione schema di convenzione per la creazione e organizzazione e gestione del Sistema Museale dell’Ago-Chiampo*.

<sup>36</sup> A tal fine è stato ridefinito il testo del titolo 4 della Convenzione (Forme di Consultazione fra gli Enti Contraenti).

<sup>37</sup> Quest’ultima è formata dai sindaci o assessori alla cultura delle amministrazioni comunali coinvolte nel sistema, con la funzione di approvare i programmi. Ha un proprio presidente cui spetta la convocazione delle Assemblee (almeno una volta ogni anno), il coordinamento dei lavori, la funzione di rappresentare il Sistema Museale Ago-Chiampo con altri Enti.

<sup>38</sup> Il Comitato Scientifico, avente il compito di garantire qualità scientifica nell’operato del Sistema, è costituito da sei membri esperti nelle discipline del settore museologico e nelle materie che riguardano le attività del sistema (museologia generale e gestione dei musei, scienze naturali, archeologia): uno è indicato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e quattro sono nominati dall’Assemblea di Sistema (Convenzione 2004, punto 4.2). Alla fine si è comunque deciso di ampliare il numero dei componenti a cinque unità, per garantire il massimo apporto di competenze.

Le attività istituzionali del Comitato sono coordinate dal Coordinatore del Comitato Scientifico, il quale «rappresenta il Comitato Scientifico verso l’esterno e ne presenta le proposte alla Direzione del Museo Centro Servizi e all’Assemblea di Sistema; partecipa, con funzione consultiva, alle riunioni dell’Assemblea di Sistema; collabora con la Direzione del Museo Centro Servizi nella elaborazione dei programmi». È stato istituito con D.G.C. di Montecchio Maggiore n. 476 del 27/12/2004, *Nomina del Comitato Scientifico per il Sistema Museale Ago-Chiampo*.

Si è inoltre provveduto a ridefinire il metodo di calcolo del contributo alle spese gestionali del Centro Servizi del Sistema: per il triennio 2004-2006 si è individuata una quota di partecipazione forfettaria, valida per l'intera durata della nuova convenzione, comunque elaborata secondo il numero di abitanti.

Nel 2005 si è anche registrata l'adesione al sistema del Comune di Sovizzo, interessato a promuovere un più ampio progetto di valorizzazione del Sito Archeologico di Viale degli Alpini – Sovizzo<sup>40</sup>.

Nel giugno del 2006 sono stati avviati i lavori di ristrutturazione presso il Museo civico di Montecchio Maggiore, da concludersi entro il 2006. In realtà la sede espositiva avrebbe dovuto essere ampliata e modificata entro il 2003, ma è stata ufficialmente inaugurata nell'aprile 2007, con un sostanziale incremento degli spazi espositivi.

Il testo dell'ultima convenzione, tuttora in vigore, è stato approvato nell'ottobre del 2006<sup>41</sup> e sottoscritto dai diversi comuni nei mesi seguenti. Rispetto alla precedente versione sono state apportate ulteriori modifiche, prevedendo in primo luogo l'inclusione del Comune di Brendola<sup>42</sup>, che ha quindi accresciuto il numero degli enti aderenti al Sistema. La validità del nuovo accordo è stata poi prolungata a quattro anni e si è provveduto a riformulare il quadro dei contributi da versare al comune di Montecchio Maggiore, al fine di agevolare la gestione e la progettazione delle attività da parte del Centro Servizi e dei Comuni stessi: si è quindi definita una quota forfettaria, che i Comuni versano per sostenere le attività del museo civico 'G. Zannato' e i servizi di cui usufruiscono<sup>43</sup>. La nuova convenzione prevede inoltre la possibilità che i comuni aderenti programmino ulteriori attività rispetto a quelle previste, attraverso i cosiddetti 'progetti speciali'.

Sul piano gestionale, si è provveduto a precisare l'ambito di competenze nell'organizzazione delle sedi locali (punto 5b).

Il Sistema Museale Agno-Chiampo prosegue dunque nell'attuazione delle proprie finalità istituzionali, offrendo una serie di servizi alle comunità del territorio interessato: questi ultimi, imperniandosi sulle raccolte del Museo civico di Montecchio Maggiore, si completano con le iniziative adottate presso le Sedi

---

<sup>39</sup> Il Gruppo di Lavoro Tecnico ha una connotazione più propriamente burocratica: costituito da un dipendente per ogni comune aderente al sistema, esercita le proprie competenze sulle questioni legate alle funzioni del sistema sul piano tecnico e amministrativo.

<sup>40</sup> D.C.C. di Sovizzo, n. 8 del 28/02/2005, *Convenzione tra il comune di Sovizzo e il comune di Montecchio Maggiore per la creazione, l'organizzazione e la gestione del sistema museale Agno-Chiampo*.

<sup>41</sup> D.C.C. di Montecchio Maggiore n. 147 del 15/12/2006, *Approvazione di convenzione per la creazione, organizzazione e gestione del sistema museale dell'Agno-Chiampo*.

<sup>42</sup> D.C.C. di Brendola n. 8 del 10/03/2007, *Approvazione bozza di convenzione per la creazione, organizzazione e gestione del sistema museale dell'Agno-Chiampo*. L'idea di 'convenzionarsi' con il Sistema dell'Agno-Chiampo è nata per valorizzare le testimonianze archeologiche provenienti dal territorio brendolese, altrimenti prive di una adeguata sede espositiva, di difficile attuazione per la situazione di bilancio (si confronti a questo proposito la relazione illustrativa della proposta avanzata in sede consiliare dall'assessore E. Pellizzari). Va tuttavia precisato che non viene comunque esclusa da parte dell'amministrazione stessa l'ipotesi di costituire in futuro un museo o una sede espositiva per le testimonianze rinvenute nel territorio.

<sup>43</sup> In precedenza invece la quota forfettaria non includeva le spese per le attività didattiche, pagate con una quota aggiuntiva da integrare in base al numero delle ore effettive.

Museali Locali attivate, in una dialettica di coinvolgimento del territorio, che si è potuta positivamente concretizzare grazie all'adozione di questo singolare modello gestionale.

In tal senso, la realtà vicentina è stata anche presentata come un esempio di sistema istituito 'a priori', previsto quindi prima dell'apertura di ulteriori musei nei territori interessati: «Si potrebbe dire che il Sistema Museale 'classico', che normalmente consiste in un gruppo di Musei che mettono in comune alcuni servizi e creano sinergie per superare le limitazioni dovute alle loro piccole dimensioni, è un rimedio 'a posteriori': viene applicato, cioè, ad un gruppo di musei già esistenti. Il caso del Sistema Museale Agno-Chiampo potrebbe al contrario essere considerato un rimedio 'a priori': è stato applicato prima che i Comuni della vallata decidessero di istituire musei [...]»<sup>44</sup>.

Tenendo conto della citata Convenzione, tale interpretazione andrebbe forse sfumata, poiché l'ipotesi di costituire il Sistema Museale Agno-Chiampo non sembra sia stata subordinata all'eventualità di attivare nuovi musei in seguito; sembrerebbe piuttosto aver risposto in modo intelligente alla concreta volontà di valorizzare il proprio territorio, secondo una formula calibrata sulla base delle effettive risorse a disposizione.

---

<sup>44</sup> Si veda il citato intervento di R. Ghiotto del maggio 2002 e inoltre A. IUNTI, *Il Nuovo Sistema Museale Umbro nella Legge Regionale 22 dicembre 2003, n. 24*, «Aedon», 1 (2005), nota n. 25: <<http://www.aedon.mulino.it/archivio/2005/1/iunti.htm>>.